

♦ NUOVE ACQUISIZIONI SULLA CHIESA DI S. MARIA DI FORO CASSIO

Carlo Tedeschi

«Si entra poi di qui in chiesa, la quale è ripiena da per tutto intorno di più figure di santi, e per la sua antichità mostra tal devozione, che rassembra una delle più antiche chiese di Roma». Con queste parole Luigi Serafini descriveva l'interno della chiesa di Santa Maria in Forcassi, nelle sue *Notizie* pubblicate nel 1648¹. Il ricco patrimonio figurativo cui accennava l'eruditissimo vetrallese, evidentemente ben visibile ai suoi tempi, fu successivamente sottoposto, al pari di altre chiese del Viterbese (ad esempio la stessa San Francesco di Vetralla) ad intervento di scialbatura, come nel XIX secolo aveva a lamentare Francesco Paolocci, che non esitò a chiamare «barbare» le mani di coloro che nascosero i «buoni affreschi» sotto uno spesso strato di bianco.

Oggi, a distanza di oltre un secolo, di fronte ai poveri resti di quello che, nonostante tutto, rimane ancora uno dei più nobili monumenti della Tuscia, avremmo difficoltà a trovare parole che definiscano compiutamente le qualità dei vari responsabili dello scempio. Ciò che è successo è cosa in gran parte nota: chi non ricordasse, potrà utilmente ripercorrere la *via crucis* di Foro Cassio giovandosi dei vari articoli pubblicati in questa rivista, dell'articolo di Ricci e Santella del 1993² e delle pagine raccolte da Daniele Camilli ed Elisabetta Perugi³. Fortunatamente e finalmente, la continua denuncia di una «situazione quasi disperata di abbandono», come fu definita nel 2001 Enrico Guidoni, sta cominciando a portare qualche primo frutto: a breve, grazie anche all'interessamento dell'Amministrazione Comunale di Vetralla, un intervento di somma urgenza da parte della Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici sarà destinato a mettere in sicurezza la struttura dell'edificio e contestualmente – così si auspica – degli intonaci che, nonostante le pessime condizioni conservative, ancora presentano brani di preziosi affreschi.

A proposito di questi ultimi, imprescindibili contributi apparsi in varie sedi scientifiche, nel corso degli ultimi quindici anni, hanno avuto il merito di mettere a fuoco l'importanza di alcuni momenti artistici e di consentire una prima valutazione dell'apparato iconografico della chiesa. Il già citato studio di Ricci e Santella presentava all'attenzione degli specialisti e del pubblico le pitture che occupano l'abside centrale e l'absidiola sinistra, attribuendole «ad una fase cronologica prossima al tardo XII secolo⁴». Oltre a questi, vari altri affreschi segnalati nell'articolo e collocati lungo le pareti laterali dell'aula furono assegnati ai secoli XIII-XV. Pochi anni più tardi, Enrico Guidoni⁵ avanzò in un breve studio l'attribuzione di due pannelli affrescati – una Crocifissione e una Madonna in trono – collocati sulla parete sinistra, in prossimità del presbiterio, ai primi anni dell'attività artistica di Masaccio. Le emergenze pittoriche esaminate negli studi appena citati sarebbero state di per sé largamente sufficienti a sollecitare il recupero del monumento e delle opere in esso conservate. Sciaguratamente, come è ormai ben noto, così non è stato e le pitture che già da tempo versavano in condizioni conser-

vative assai precarie, nel corso di tre lustri hanno subito ulteriori e cospicui guasti. Ma, occorre dire e, se necessario, ripetere con forza, che quelle opere non sono affatto perdute. Se sottoposte ad appropriati e accorti interventi di conservazione e restauro, potrebbero ancora essere recuperate ad una piena leggibilità.

Gli affreschi finora documentati non sono tuttavia che una parte di quelli offerti dalle pareti di S. Maria di Foro Cassio. Come già notava Fulvio Ricci, da sotto lo scialbo, a suo tempo tanto deplorato dal Paolocci, a causa dell'azione dilavante delle piogge ma – forse soprattutto – anche di anonimi curiosi che per il piacere di scoprire nuove porzioni di affresco non esitano a manomettere il già fragilissimo equilibrio dell'intonaco e della pellicola pittorica, emergono parti di affreschi che all'inizio degli anni '90 non erano ancora leggibili. Un casuale sopralluogo, compiuto nella scorsa primavera, in occasione della visita al sito di Foro Cassio organizzata dall'Associazione Vetralla città d'arte, mi ha consentito di individuare delle scene ancora del tutto inedite. È il caso delle teste di santi e di un angelo che si notano sulla parete sinistra, in prossimità della facciata, affreschi di ottima fattura attribuibili alla prima metà del Trecento. È ancora il caso della piccola porzione di decorazione che emerge da sotto lo scialbo dell'absidiola destra, le cui limitate dimensioni non consentono tuttora di avanzare alcuna ipotesi interpretativa. Ma è soprattutto il caso, davvero eclatante, della parete della controfacciata, la cui intera lunghezza, nello spazio compreso all'incirca tra il finestrone e l'architrave della porta di ingresso, è occupata da una fascia affrescata, sulla quale sarà opportuno soffermarsi un poco nelle righe che seguono, al fine di dar conto di un primo, seppure necessariamente non definitivo giudizio su un episodio di cultura artistica che potrebbe rappresentare una delle più notevoli prove di pittura della Tuscia medievale⁶.

Al centro della fascia così individuata, compare infatti una scena di crocifissione di dimensioni monumentali, la cui lettura è ancora in fase di studio da parte di Simone Piazza, ma della quale si possono qui anticipare alcuni particolari. La zona visibile è divisa in tre riquadri, contornati da larghe bande rosse. Il riquadro centrale, che è anche il maggiore, è destinato alla raffigurazione del Cristo in croce, visibile fino al perizoma e di altre figure facenti parte della scena, ancora da individuare e delle quali si darà conto nell'articolo in corso di stampa, sopra ricordato. Degli altri due riquadri minori – corrispondenti a meno di un terzo, rispetto alle misure del pannello centrale – rimane visibile solamente quello alla sinistra del Cristo, ove campeggiava la bellissima figura di uno dei due ladroni, con le braccia legate dietro il tronco della croce. Oltre alla scena cristologica, l'estremità destra del fascione affrescato della controfacciata presenta una figura femminile stante.

Insieme alla raffigurazione iconografica, da sotto lo scialbo della controfacciata affiora la parte finale di una iscrizione

dipinta, di colore bianco, che corre lungo la banda rossa di contenimento del pannello della Crocifissione, a destra della porta. La parte di testo recuperabile è:

[- s orate p(r̄) nobis

Si tratta di una richiesta di preghiere che sottintende la comune formula dell'apostrofe al lettore, largamente attestata nell'epigrafia medievale⁷: *vos qui transitis, intratis, legitis*. Si può supporre che la *s* ancora leggibile nell'iscrizione, subito prima di *orate*, sia proprio la lettera finale di uno di questi verbi. Il pronome personale *nobis* allude chiaramente alla presenza di almeno due nomi, che potrebbero essere quelli dei committenti o degli artisti. Si spera che il restauro possa contribuire a chiarire anche questi particolari, niente affatto oziosi, ma intanto, pur nella sua lacunosità, ciò che al momento appare leggibile del *titulus* offre lo spunto per qualche riflessione preliminare. Anzitutto, può risultare utile porre attenzione al fatto che in epigrafia l'appello al lettore, oltre che nelle iscrizioni funerarie, è spesso associato a monumenti legati alla pratica del pellegrinaggio. Due famosi esempi, a puro titolo esemplificativo, sono quelli delle iscrizioni della Porta dello Zodiaco della Sagra di San Michele ad Avigliana⁸ (Torino) e sulle porte bronzee di Monte Sant'Angelo⁹ (Foggia). Tale particolarità, associata alla funzione di *statio* lungo la via Francigena, svolta per secoli da *Forum Cassii*, assume un evidente, ben preciso significato. Va inoltre rilevato che l'iscrizione, pur non facendo parte della decorazione di un portale (nel qual caso dovrebbe essere lapidea), è comunque associata all'ingresso della chiesa, essendo collocata subito alla sua sinistra, in posizione di immediata visibilità per il visitatore.

L'iscrizione presenta una scrittura capitale molto curata, caratterizzata dalla presenza di vistose apicature triangolari al termine delle aste e dei tratti orizzontali. Le lettere sono ben spaziate e di modulo costante. Si notano alcune particolarità, quali le *O* a mandorla, la *A* con traversa angolata e tratto orizzontale di coronamento. La preposizione *pro* è abbreviata con la consueta nota, con coda che prosegue l'arco dell'occhiello, a sinistra dell'asta. Sebbene la scarsa estensione della testimonianza limiti la possibilità di valutarne a pieno le caratteristiche, dalle poche lettere superstiti – in particolare la *A* e la *O* dalla tipica forma di ascendenza altomedievale – si ricava che la scrittura è accostabile a esempi di epigrafia e di altre scritture di apparato, anche di ambito librario, cronologicamente compresi fra l'XI e i primi decenni del XII secolo. Una simile conclusione, circa la cronologia, è peraltro suggerita dallo stesso affresco, le cui caratteristiche iconografiche – non potendosi pienamente apprezzare quelle stilistiche, a causa delle precarie condizioni di conservazione – consentono di avanzare una prima ipotesi di datazione ad un periodo compreso fra la seconda metà dell'XI e il principio del XII secolo¹⁰.

Rimandando a successivi studi una più approfondita trattazione dell'affresco della Crocifissione e di altre questioni riguardanti Santa Maria di Foro Cassio che non

hanno trovato spazio in queste poche pagine, si vuole concludere richiamando l'attenzione, più che sull'importanza di quanto è già emerso e che brevemente si è tentato di mettere in luce, sulla straordinaria ricchezza del patrimonio storico-artistico che lo strato di scialbo potrebbe ancora celare. Data l'estrema fragilità del supporto pittorico, qualunque intervento non opportunamente meditato e non supportato da adeguate conoscenze professionali potrebbe essere fatale alla sua sopravvivenza.

Note

¹ L. SERAFINI, *Su Vetralla antica cognominata il Foro di Cassio*, Vetralla 1648, 3^o ed. a c. di M. de Cesaris, Vitorchiano, Stampa Coop. Fani 1997, p. 46.

² F. RICCI, L. SANTELLA, *Gli affreschi della chiesa di S. Maria in Forcassi*, "Informazioni. Periodico del Centro di Catalogazione dei Beni Culturali", n.s., II, 8 (1993), pp. 71-81.

³ D. CAMILLI, E. PERUGI, *Santa Maria di Foro Cassio, Vetralla*, Davide Ghaleb Editore 1996 (Quaderni di Vetralla, 3); ⁴ CAMILLI, *L'incendiarsi del cielo al tramonto. Il territorio di Foro Cassio tra il XVII e il XIX secolo*, Vetralla, Davide Ghaleb Editore 1996 (Quaderni di Vetralla, 6).

⁴ RICCI-SANTELLA, *Gli affreschi*, cit., p. 76.

⁵ E. GUIDONI, *Due affreschi di Masaccio in S. Maria di Foro Cassio*, "Studi vetralleschi" 1, 1998, pp. 1-2.

⁶ Uno studio più approfondito su questo e altri affreschi della chiesa di Foro Cassio, a cura di chi scrive e di Simone Piazza, è in corso di stampa nella rivista "Informazioni", pubblicata a cura dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Viterbo.

⁷ Si tratta in realtà di una formula diffusa anche nella liturgia, ad esempio nel canto antifonale, il cui modello fondamentale è costituito dal testo biblico: *O vos omnes qui transitis per viam, adtendite et videte si est dolor sicut dolor meus* (Lam 1,12).

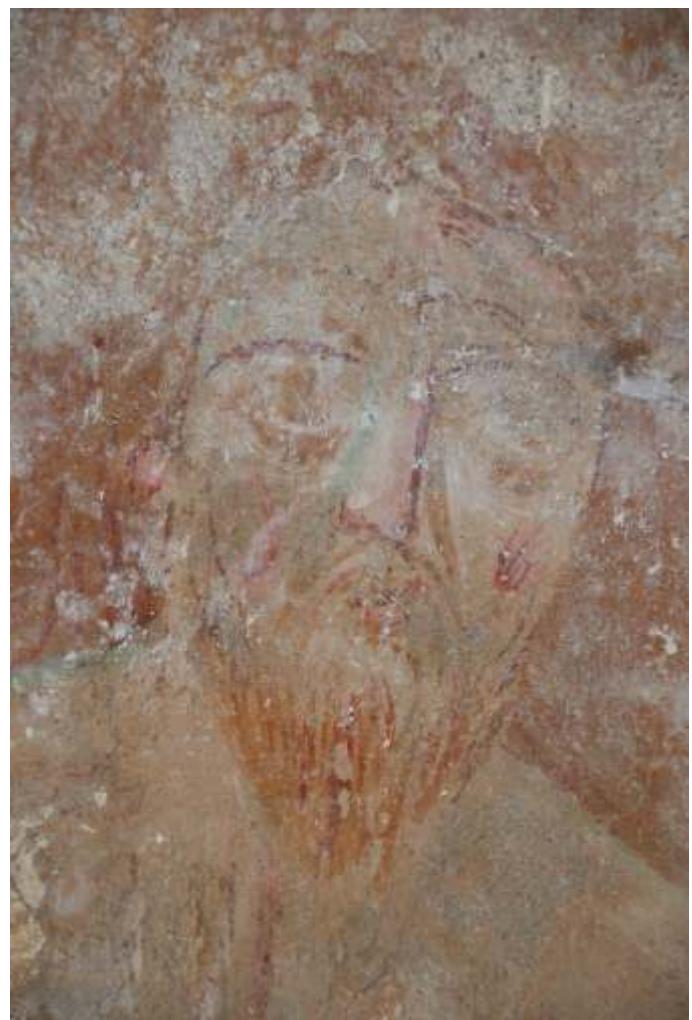
⁸ Databile agli anni 1114-1120. L'incipit dell'iscrizione è: *Vos qui transitis sursum vel forte reditis / vos legite versus quos descripsit Nicholaus*". Sull'uso dell'apostrofe ai lettori nell'epigrafia medievale, cfr. R. FAVREAU, *Fonction des inscriptions au Moyen Age*, in *Id.*, *Études d'épigraphie médiévale. Recueil d'articles de Robert Favreau rassamblés à l'occasion de son départ à la retraite*, 1, *Texte*, Limoges, PULIM, pp. 155-205: 176-179. Numerosi altri riferimenti con esempi di appelli al lettore sono contenuti in altri saggi raccolti nel volume citato. Può risultare utile consultare il lemma *apostrophe* nell'Indice. Cfr. *Études d'épigraphie médiévale*, cit., 2, *Index et planches*, p. 60.

⁹ *Rogo vos omnes qui hic venitis causa orationis ut prius inspiciatis tam pulchrum laborem et sic intrantes precamini Dominum, proni, pro anima Pantaleonis, qui fuit auctor huius laboris*. L'iscrizione risale al 1076.

¹⁰ Su tutto questo tornerà Simone Piazza nell'articolo citato.



Vetralla, S. Maria di Foro Cassio, Crocifissione. Particolare del Cristo.



Vetralla, S. Maria di Foro Cassio, Crocifissione. Particolare del ladrone.



Vetralla, S. Maria di Foro Cassio, Crocifissione. Particolare dell'iscrizione dipinta.